

Giacomo Leopardi (1809)

**A GROSFO**  
**ODE XI (C. 2,16)**

*Non bastar le ricchezze per esser tranquillo.*

Pace richiede ai Numi  
Nocchier da venti spinto, e da tempeste,  
Tostochè vide dalle nubi infeste  
La luna, e gli astri ascosi; 5  
L'ozio domanda il bellicoso Trace,  
L'ozio l'armata nazione Persiana  
Cui donarla non può gemma indiana.  
Non sgombran la tristezza  
L'oro, e gli augusti consolari fasci, 10  
Nè discacciar si può l'affanno e il duolo,  
Che move intorno ai regj tetti il volo.  
Mensa frugal conforto  
Apporta a' l'uom, nè il gelido timore,  
O rea cupidità turba il sopore. 15  
Perchè nel breve tempo  
Che a viver dassi a noi molto cerchiamo?  
Perchè clima cangiam? chi può se stesso  
Fuggir se in patria a lui non è concesso  
Il piè ripor? L'affanno 20  
Poggia sù navi, e il cavalier non lascia,  
De' cervi più veloce, e del furioso  
Affrico avverso ognora e tempestoso.  
Un cuor contento, e lieto  
Il torbido avvenir punto non cura, 25  
E pago resta ognor di sua ventura,  
E il duol col riso calma.  
Niuno è felice appien. L'illustre Achille  
Presta morte rapì, noja, e stanchezza  
A Titone apportò lunga vecchiezza, 30  
E a me daranno i Numi  
Quello, che forse a te sarà negato.  
Intorno a te muggisce il pingue armento,  
E nitrisce il caval destro, e non lento.  
Tu cinto vai di un panno 35  
Di murice affricano asperso e tinto  
Ville a me diè, che care mi saranno  
Il fato amico, e l'Apollineo istinto  
Mi accese entro del cuore  
Con fuoco almo, e gentile, 40  
E conoscer mi fece il volgo vile.